

U. TOSCHI, *Appunti di geografia politica*, un op. di pagg. 74, Bari, dott. Luigi Macri, 1937.

Questi, che l'A. intitola modestamente « Appunti », saranno accolti con il massimo interesse dai nostri studiosi, che conoscono il Toschi quale uno dei pochi — ahimè troppo pochi — cultori italiani di geografia politica. Infatti questo volumetto, in cui l'A. ha sviluppato i suoi corsi di lezioni alla R. Università di Bari (Facoltà di giurisprudenza per la laurea in scienze politiche e Scuola di perfezionamento negli studi corporativi), rappresenta un ben riuscito tentativo d'inquadramento della geografia politica, di precisazione sul metodo d'indagine che essa deve seguire e d'impostazione dei problemi che costituiscono il suo oggetto di studio. Proficua è la discussione sui rapporti tra la geografia e lo Stato e sulla definizione dello Stato che l'A. tratta nella prima parte dedicata ai « Compiti e ai metodi della geografia politica », arrivando all'opportuna conclusione che la geografia politica non dovrebbe legarsi a definizioni non geografiche dello Stato per darsi una propria definizione dell'oggetto del suo studio, da un proprio punto di vista. Per Stato deve quindi intendersi « quel territorio e quel gruppo di popolazione che si presentano individualmente sulla superficie terrestre per le proprie forme politiche, per esse caratterizzati in sè e differenziati dai territori e gruppi umani circostanti ». Ricadono sotto questa definizione tutte le unità territoriali politiche dipendenti e indipendenti e tutte le forme statali, da quelle embrionali a quelle più evolute: dalla colonia allo Stato nomade all'Impero. Segue un'utile disamina delle varie scuole di geografia politica con particolare riguardo a quelle tedesche e francesi. Quanto al metodo l'A. ritiene con il Vallaux che i procedimenti logici fondamentali della geografia politica siano l'analogia e la determinazione dei tipi: individuare gli Stati-tipo e studiarli nella loro intima struttura e vita è « fine e strumento di primario interesse per il geografo-politico ». Anche il Toschi ritiene infine che la geografia politica debba arrivare alla formulazione di leggi scientifiche tendenziali sulla vita degli Stati considerati quali entità geografiche. Nella seconda parte sono studiati gli elementi geografici costitutivi dello Stato: il territorio e la popolazione con i loro caratteri distintivi e con le leggi tendenziali che si possono ricavare dal loro studio geografico-politico. La terza parte si occupa degli « Organi geografici dello Stato » e in particolare dei problemi dell'organizzazione del territorio, dei confini e dei centri di coordinamento (capitali e capiluoghi). Interessante è anche l'ultima parte che considera il territorio dello Stato quale « unità geografico-economica », distinguendo questo capitolo della geografia politica che considera l'economia del territorio statale dal particolare punto di vista politica, dalla geografia economica: il metodo geografico-economico sta qui in funzione ausiliaria della geografia politica.

Con questo suo lavoro il Toschi ha portato un apprezzabile contributo alla maturazione di una geografia politica italiana.

E. MASSI

